

# SALTRE STORIE

rivista periodica a cura del museo storico in  
trento, anno terzo, numero cinque, febbraio 2001  
<http://www.museostorico.tn.it>

## IN QUESTO NUMERO

### Protagonista l'acqua

**Le inondazioni in  
Trentino: 1757, 1823,  
1882 e oltre. Dalla  
punizione di Dio alla  
sconsideratezza degli  
uomini**

di Rodolfo Taiani

**“Nuovi limiti e nuove  
misure d'uso”**

di Walter Micheli


**“Un elemento  
strategico di sviluppo”**

intervista a  
Giuliano Castelli

**“Acqua da bere, che  
passione!”**

**A spasso per le fontane  
del Trentino con  
Marcello Tomasi.**

di Paolo Piffer



*Una quantità di uomini e ragazzi affollano gli argini del fiume; tutti tengono in mano una specie di uncino di legno attaccato all'estremità di una lunga corda: lanciano questo grappino con molta destrezza sui frammenti di assi e i pezzi di legno di ogni specie che vedono galleggiare sulla superficie dell'acqua e li tirano abilmente verso di loro finché possono afferrarli con le mani. Non appena una trave, un ceppo, o qualche pezzo di legno di dimensioni notevoli appare nelle vicinanze di questi pescatori di nuovo genere ed arriva alla loro portata, immediatamente cinque o sei grappini, lanciati tutti insieme dalla riva, raggiungono l'oggetto agognato e lo tirano in direzioni diverse... (M. Frédéric Mercey, 1830)*

## “AltreStorie” arriva al quinto numero

Non è certo il caso di fare bilanci ma qualche considerazione senz'altro sì. Scopo dichiarato di questa pubblicazione del Museo storico era, ed è, la ricerca di una strada il più possibile semplice, ma non semplicistica, per proporre uno strumento di divulgazione storica. Fatti, avvenimenti, riflessioni che, scrivevamo nel primo numero del novembre 1999, “partendo da una realtà come quella del Trentino Alto Adige, percepita non come ombelico del mondo ma entità capace di essere propositiva, suscitino ragiona-

menti di più ampio respiro”. Siamo partiti con la consapevolezza che un progetto di questo tipo abbia bisogno di tempi medio-lunghi per poter attecchire, trovare un suo spazio. Mano a mano abbiamo capito che la sensibilità a questo tipo di ricerca e di offerta culturale è molto più diffusa di quanto ci aspettassimo. Suggerimenti e incoraggiamenti ci sono arrivati da più parti. La struttura del giornale si è dimostrata sufficientemente agile e leggibile. Gli argomenti trattati hanno trovato il gradimento di molti. Proseguir-

emo quindi su questa strada, cercando di migliorare ancora contenuti e forma. Per una rivista che non è in vendita, ma che chiunque può richiedere gratuitamente al Museo, ed è inviata ad un ampio indirizzario è, senza esagerare, un risultato lusinghiero. Si sta gradatamente creando una rete di lettori che non necessariamente è composta da specialisti, anzi. Sono cittadini curiosi e interessati che invitiamo a proporre spunti e idee. Cercheremo di fare in modo che “AltreStorie” diventi, ancora di più, soprattutto loro.

## Le inondazioni in Trentino: 1757, 1823, 1882 e oltre. Dalla punizione di Dio alla sconsideratezza degli uomini di Rodolfo Taiani

La lunga sequenza di inondazioni che interessarono l'attuale territorio trentino ed elencate dal francescano Giangrisostomo Tovazzi nella sua Malographia, traccia una storia che ha inizio nel 584 e termina nel 1777. Protagonisti sono l'acqua, la sua enorme forza distruttrice e le comunità che a più riprese e nel breve volgere di poche ore videro i propri territori profondamente feriti dagli smottamenti, le abitazioni distrutte e tante vite umane annientate. Le scarse descrizioni del Tovazzi, ma ancor più le voci di tanti altri testimoni, rendono assai efficacemente la spaventosa violenza di una furia scatenatasi inaspettatamente e per ragioni che potevano trovare spiegazione solo nella casualità dettata dall'imperscrutabile disegno della volontà divina.

“Li 31 agosto 1757 è succeduta una grandissima escrescenza di acque cosicché il fiume Sarca condusse via tutti li ponti della val Rendena, quello di Preore, e fece tanta rovina che condusse via alcune case di detta villa di Preore”. Così il notaio Francesco Giuseppe Betta di Stenico ricorda in una sua memoria l'inondazione che nel 1757 devastò le Giudicarie nonché, come ricorda Tovazzi stesso nella citata Malographia e nel suo diario secolare, anche l'intero territorio trentino: “Nei primi giorni di settembre l'Adige traboccò, e fece grandissimi danni ai trentini e ai veronesi”.

Passano quasi settant'anni ed è il diario di Girolamo Andreis, trascritto e pubblicato da Antonio Carlini e Clemente Lunelli, a riproporci per la giornata del 24 ottobre 1823 il medesimo scena-

rio di devastazione. Ma in questo caso il quadro si arricchisce di nuovi particolari. Al di là dell'immediato ed ingente costo in vite umane e danni materiali, l'inondazione altera soprattutto il delicato equilibrio di un'economia di sussistenza. E tutto ciò con l'inverno alle porte, con una stagione che non lascia spazio a nulla se non ai rigori del freddo e alle lunghe giornate “inopepose” in attesa della primavera. La prospettiva più immediata è un avvenire di fame e miseria per tante famiglie.

“Le dirotte piogge che sono cadute negli scorsi giorni incominciando dal dì 10 corrente, hanno ingrossati i fiumi in modo straordinario. L'Adige sormontò il suo letto ed allagò la campagna di Valdariva, del Navicello, di Marco. [...] Gran parte della campagna inondata non è ancora



### Dalla Malographia tridentina di Giangrisostomo Tovazzi

584. A Trento vi fu una grande inondazione dell'Adige, nel mese di ottobre, che invase la città e tentò di sommergerla. Un'altra vi fu il 17 ottobre 589.

590. Il primo novembre vi fu a Trento tanta abbondanza di acqua che la stessa città fu quasi sommersa [...].

1087. L'Adige inondò quasi tutta Verona e distrusse i suoi ponti Emilio

e delle Navi.

1116. Vi fu una grande inondazione dell'Adige e un orribile terremoto, che fu udito per trenta giorni nel mese di dicembre.

1179. Ci fu una grandissima inondazione di fiumi.

1195. Nel mese di giugno ci fu una terribile inondazione dell'Adige con la morte di molti uomini.

1231. Ci fu una dannosissima inon-

dazione dell'Adige.

1239. Il 2 ottobre ci fu l'inondazione dell'Adige.

[...] Nello stesso anno ci fu anche un'inondazione del Fersina, che danneggiò molto il monastero delle Clarisse di S. Michele.

1323. Il torrente Saluga inferse molti danni alla città di Trento.

1326. Vi fu una inondazione delle acque a Trento, il Fersina fece molti danni al Convento delle Clarisse di

Una madre supplica San Valentino d'intercedere presso la Vergine per salvare la figlia caduta nelle acque del fiume Adige in piena.

Ex voto del 1731 conservato nel Santuario di San Valentino ad Ala, Trento



vendemmiata e i disgraziati possidenti temono di trovare la uva rovinata, qualora però l'acqua non abbia schiantate le viti e trasportate altrove come successe al Navicello e in qualch'altro luogo. La gonfiezza del fiume è giunta quasi al segno della piena dell'anno 1789. Per le medesime piogge Trento ha molto sofferto per rispetto al suo fiume Fersina, che ha rotto il ponte, per cui entra in città, sicché per alcuni giorni andando e venendo da Trento si dovette andare dalla parte di Povo; oltre di ciò il detto fiume ha formato un nuovo canale verso i padri capuccini". Pochi elementi, ma sufficienti a sottolineare la tragicità delle conseguenze cui ogni grossa piena dà origine. A fronte dei "pescatori di legna" descritti dal viaggiatore Frédéric Mercey di passaggio a Trento negli anni venti dell'Ottocento, che possono trarre anche qualche immediato van-

taggio dall'improvviso rigonfiamento dei corsi d'acqua, restano le tante persone che hanno visto inghiottiti dall'acqua il lavoro di un intero anno e con esso la speranza di sostentamento per quello successivo.

L'Ottocento conoscerà altre rovinose alluvioni oltre a quella del 1823. Di queste si propone a parte un breve elenco, ma la più celebre fu senz'altro quella del 1882 che seminò in tutto il territorio trentino morte e distruzione. Evidentemente le opere di arginazione e di contenimento dei corsi d'acqua promesse nel corso dei decenni precedenti nulla poterono contro la straordinarietà di condizioni atmosferiche che ingrossarono oltre ogni previsione i letti di fiumi e torrenti. "Disastro" intitolò "La Gazzetta di Trento" del 16 settembre 1882 riportando le prime notizie dell'evento e non esistono probabilmente altri

termini per rendere in modo altrettanto efficace l'ondata di devastazione che spazzò l'intera vallata dell'Adige e con essa gran parte del Tirolo: "Nella generale costernazione, che dividiamo, non sapremmo altrimenti intitolare che con questa dolorosa espressione le notizie che verremo qui raccogliendo su quanto dalla scorsa notte accadde intorno a noi. E un disastro è in vero questo cui soggiace tutto intero il nostro paese, sia per i danni noti finora, sia per quelli che come è pur troppo a presumersi gliene conseguiranno ancora".

Ingenti furono i danni e assai numerosi i morti, ma ancora una volta e più di ogni cosa l'inondazione lacerò profondamente il delicato tessuto economico dell'intera comunità già provato, peraltro, nei decenni precedenti da difficili condizioni. E per farvi fronte non poteva bastare la gara di solidarietà per portare soccorso e sostentamento ai poveri alluvionati ingaggiata, prime fra tutte, dalle "antagoniste" Società degli alpinisti tridentini e Deutscher und Österreichischer Alpenverein: la risposta più immediata e pressoché priva di alternative fu una nuova e più consistente ondata di emigrazione transoceanica, in una sorta di parallelo fra la rovina associata alle acque dei fiumi e dei torrenti che avevano costretto all'abbandono della propria terra e la speranza collegata invece a quelle dell'Oceano oltre le quali poteva risiedere una vita migliore.

Altre emergenze alluvionali si

San Michele.

1385. Vi fu una grande inondazione dell'Adige.

1388. Il giorno 23 ottobre vi fu una inondazione dell'Adige.

1430. Alla fine di ottobre vi fu una grandissima inondazione dell'Adige.

1492. A Trento vi fu inondazione dell'Adige.

1493. Il giorno 4 ottobre, festa del nostro Santo Padre Francesco, l'Adige fece una grande inondazione. L'Avisio distrusse il suo ponte di pietra costruito l'anno precedente con grande spesa da Udalrico di Frunsberg, vescovo tridentino.

1506. Il 5 novembre vi fu a Trento una grande inondazione di acque, che soprattutto recò danno al nostro convento di San Bernardino. Infatti sulla copertina di un vecchio volume tuttora esistente in questa biblioteca Bernardiniana, un frate dell'epoca,

testimone oculare, scrisse a perpetua memoria dell'evento: "nell'anno del Signore 1506, nel giorno 5 novembre verso l'alba, di giovedì, il Fersina devastò il convento di San Bernardino presso Trento". Perciò sono da correggersi quelli che indicano la data del 15 novembre per tale accadimento; infatti il giorno di giovedì corrisponde perfettamente col giorno quinto di quel mese e non col quindicesimo.

1508. Ci fu una inondazione dell'Adige.

1513. Il giorno primo di ottobre, vi fu a Verona una grandissima inondazione, la quale con peste, fame e guerra ridusse la città allo stremo.

1547. C'è stata una inondazione dell'Adige.

1564. Nel mese di giugno vi fu una grande inondazione dell'Adige e degli altri corsi d'acqua anche a Feltre. Borgo Valsugana inoltre nella parte più bassa è rimasto quasi sommerso e molte case del borgo delle

riproposero puntualmente dopo il 1882 e per tutto il secolo XX. Quella più recente del 1966 rimane un ricordo ancor vivo nella mente di molti che l'hanno

vissuta così come gli ultimi avvenimenti del novembre 2000. Ma nel frattempo molto è cambiato nella percezione stessa delle cause di questi accadi-

menti. In luogo dell'imperscrutabile volontà divina si cercano spiegazioni al fenomeno anche nell'insensata azione umana di sfruttamento del territorio spesso causa di gravi dissesti idro-geologici e dunque di un'amplificazione degli effetti negativi dei fenomeni atmosferici. Ma questo è tema di una diversa storia che attende ancora di essere analizzata e scritta. Vi si possono agganciare considerazioni ed opinioni come quelle proposte da Walter Micheli e Giuliano Castelli, ma molto resta ancora da indagare e ricostruire.

Un capitolo a parte in questa storia del rapporto conflittuale delle popolazioni con le acque, ma che merita ugualmente un rapido accenno anche se riferito a situazione del tutto opposta, è quello del paludismo.

“Prima che venisse regolato razionalmente il corso dell'Adige -ricorda il medico Leopoldo Pergher a fine Novecento- esso formava nelle parti basse della valle larghe paludi e acquitrini quali a Mezzocorona, Zambana, Campo Trentino, Mattarello, Acquaviva, Calliano, Volano nelle quali pullulavano gli anofeli e con essi il plasmodio della malaria ed è mio ricordo personale che a Besenello a mezza costa sul rovescio della Vigolana (Scameppia) esistevano molte piccole casotte primitive dette anche Scarraccheri che servivano per l'alpeggio durante i mesi estivi, ma anche come soggiorno per le donne ed i bambini nei mesi del grave caldo per sottrarli alle temute febbri d'agosto”.

Illustrazioni dell'alluvione del 1882



Tezze furono rovinata fin dalle fondamenta, altre vennero spazzate via dalle acque. Seguirono miseria e molte malattie.

1567. A Trento il 30 ottobre vi fu un'inondazione dell'Adige alla quale seguì una particolarmente abbondante produzione di vino, al punto che un carro di vino era venduto per tre fiorini.

Anche a Verona e nella Lombardia il giorno 30 dello stesso mese si verificò una inondazione. Anzi anche a Trento proprio nella via Lunga, non

molto lungi dalla Portella, notai la scritta: Adi 30 otobrio fu l'Ades di sotto 1567 in strisa.

1574. Vi fu un'inondazione dell'Adige e vari portenti nel cielo.

1578. Nel mese di ottobre si verificò a Trento una grande inondazione del Fersina, che si estese fino all'interno delle mura della città.

1584. A seguito delle piogge diluviali dell'autunno a Trento vi fu un'inondazione; tuttavia la vendem-

mia fu molto abbondante.

1647. Una grandissima inondazione dell'Adige si verificò nel mese di novembre.

1648. Un'inondazione dei corsi d'acqua sommerse Fadano, sobborgo di Brentonico e lo distrusse.

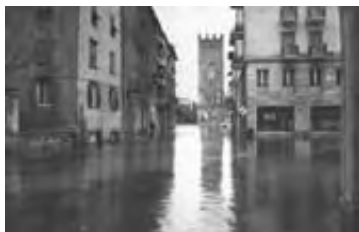
1649. A Trento non ci fu neve ad eccezione dell'ultimo giorno di carnevale. Si verificò un'inondazione dell'Adige e degli altri corsi d'acqua. Il Fersina si gonfiò e minacciò

di straripare il 23 ottobre.

Di questo avvenimento trovai memoria sopra un quadro dipinto nel monastero delle Clarisse di S. Michele con questa iscrizione: “Grazia ricevuta da Dio per intercessione della Madre S. Chiara, essendo stato liberato il nostro monastero dal precipitoso torrente della Fersina nel mese di ottobre il 23 anno 1649”.

1665. L'inverno fu così rigido, che l'Adige gelò.

La pioggia è caduta nei giorni 16,



Trento, immagine della città durante l'alluvione del 1966

**“Nuovi limiti  
e nuove  
misure d’uso”  
di Walter Micheli**

Il Trentino è l'unica provincia che vede il suo territorio interessato a tutti e tre i grandi sistemi idrografici delle Alpi italiane: quelli del Po, dell'Adige e dell'Alto Adriatico. L'acqua ha sempre condizionato in modo rilevante la storia economica e sociale delle popolazioni che hanno abitato la nostra regione. L'ubicazione dei nostri villaggi è stata determinata dalla possibilità di difendersi dalle acque, dalla facilità di rifornirsi d'acqua e di trasportare su fiumi e torrenti uomini e cose.

Da settemila anni il sistema idrografico dell'Adige conforma la rete viaria che collega popoli, economie, civiltà dell'Europa centrale con quelli del mondo mediterraneo. Passa per le nostre contrade l'invisibile frontiera che delimita la civiltà del burro da quella dell'olio, quella del legno da quella della pietra. L'acqua e le sue vie hanno fatto del Trentino luogo d'incontro, di migrazioni, ne hanno determinato la cultura, il lessico, la conformazione dei villaggi. Ne sono testimonianza diffusa gli ex voto dei nostri santuari, gli affreschi sulle case e nelle chiese, l'apposita sezione nel museo di S. Michele, le tante mostre stabili e itineranti. Da più di ottocento anni e fino ai tempi moderni, con le antiche carte di regola prima, con le leggi dell'autonomia poi, una complessa intelaiatura legislativa per la tutela provvede all'uso e alla gestione dell'acqua come primaria e limitata risorsa ambientale.

Malgrado questo, ancora nel 1989 nel primo rapporto sullo stato dell'ambiente si riconosceva che, pur con qualche miglioramento la situazione dei nostri laghi pre-

sentava “un diffuso inquinamento a livelli intermedi”. Soprattutto “che le acque correnti descrivono una situazione pressoché compromessa ed il reperimento di un ambiente del tutto incontaminato è rara eccezione”. E' trascorso, da allora, più di un decennio e la situazione non è sostanzialmente cambiata. Perché? L'esperienza autonistica, e le leggi quadro varate dal parlamento nazionale, ci portano a dover riconoscere che le singole risorse, acqua, aria, suolo, non si salvaguardano più a spezzoni, a settori, a compartimenti stagni.

E' ormai dimostrato che si riscatta una situazione precaria solo permeando tutti i provvedimenti generali che interessano la gestione del territorio di una valenza ambientale d'insieme. E' quindi doveroso ampliare orizzonti e respiri della politica territoriale, partendo proprio dalla risorsa ambientale di cui c'è nel Trentino maggiore disponibilità.

E' stato autorevolmente scritto che nella rapida evoluzione della legislazione nazionale si è passati dalla considerazione dell'acqua come bene-mezzo, poi come bene-risorsa, infine come bene-risultato. Con una modificazione dello stesso concetto di “carattere pubblico” assegnato alla risorsa acqua. Non più solo per l'attitudine ad usi di interesse pubblico sia civili che produttivi, ma perché non sia pregiudicato “il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrogeologici”. E infine per poterne garantire un uso che salvaguardi i criteri di solidarietà.

Dove per “criteri di solidarietà” si deve intendere il diritto di tutelare le aspettative delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Il Trentino ha avuto, nei mesi che abbiamo appena alle spalle, il più preoccupante scossone territoriale degli ultimi cinquant'anni. Abbiamo per due settimane rivissuto gli antichi drammi di cui si era affievolita la memoria collettiva, quelli delle valli disastrose, delle miserie, delle migrazioni che flagellarono il Trentino negli ultimi due secoli. Poi, come sempre, è tornato il sereno e si è ricominciato a parlare d'altro. Ma sarebbe sciagurato, ancora una volta, semplicemente rimuovere, dimenticare la lezione subita.

C'è bisogno, a cominciare dall'acqua, di fissare nuovi limiti e nuove misure d'uso. Poco più di un anno fa, novembre 1999, si è coralmente condivisa la soddisfazione per la nuova competenza assegnata alla Provincia autonoma di Trento in materia di gestione delle acque. Quelle competenze ci assegnano responsabilità non eludibili per quel che riguarda la risorsa acqua, ma più in generale l'intero assetto del territorio trentino. Per un compito così grande è necessaria la determinazione politica, un grande senso della storia e del futuro. C'è bisogno soprattutto di una cultura, di controllo, di prevenzione, di una sostanziale alfabetizzazione ambientale di tutta la società. Solo così, anche nel rapporto con la risorsa acqua, si potrà realizzare qui il principio che gli anglosassoni chiamano “win win”, da cui tutti possono guadagnare e dove non ci sono perdenti.

17, 18, e 19 settembre, causando una notevole inondazione dell'Adige. Agli abitanti della bassa Valsugana i fiumi arrecarono ingentissimi danni, per ben 105.669 fiorini, come sono venuto a sapere, tramandato alla memoria. Nello stesso anno la cometa è apparsa dal 4 al 20 aprile.

1666. Ci fu un'estesa inondazione dell'Adige. Un'inondazione simile ci fu durante il mese di novembre in Valsugana.

1667. Altra insolita inondazione dell'Adige ed il 25 novembre tuoni inconsueti

1678. Il 12 maggio a Trento ci fu una inondazione molto vasta dell'Adige ed in Germania scoppiarono tumulti bellici.

1686. Il giorno 4 ottobre ci fu a Trento una estesa inondazione dell'Adige. Il torrente Fersina nocque moltissimo al nostro Convento di San Bernardino allora situato sul piano. Qualcosa di simile avvenne

nel giorno 6 novembre. Nel medesimo 1686 apparve una cometa, dall'8 settembre al 12 novembre.

1688. Avvenne una inondazione dell'Adige ed anche degli altri fiumi.

1689. Nello stesso anno nell'ultimo giorno di aprile il Fersina apportò gli ultimi gravissimi danni al nostro convento sopra nominato.

Per questo motivo fu trasportato altrove, vale a dire sul colle vicino, ove ora si trova, sulla destra del Fersina.

1706. Il 4 di ottobre vi fu una inondazione dell'Adige.

1707. Inondazione della valle dell'Adige.

1708. Nel mese di ottobre piovve per quindici giorni e seguì una inondazione dell'Adige.

1719. Il giorno 20 di novembre vi fu una grandissima inondazione dell'Adige

1746. Vi fu inondazione dell'Adige.

## “Un elemento strategico di sviluppo”

intervista a  
**Giuliano Castelli,**  
presidente del  
**Museo tridentino**  
di scienze naturali

**G**iuliano Castelli, presidente del Museo tridentino di scienze naturali, ha idee ben precise sulla risorsa acqua. Un tema più che mai d'attualità e non solo dopo le piogge dei mesi scorsi che hanno messo in difficoltà anche il Trentino. Un bene, l'acqua, al centro di un vasto dibattito sul suo futuro, sfruttamento e distribuzione. Un elemento di tutti e per tutti più che mai appetibile e al centro di importanti interessi.

A Castelli, per anni, prima della pensione, dirigente della Provincia autonoma di Trento dove ha ricoperto diversi incarichi, tra cui, l'ultimo, in qualità di dirigente generale del dipartimento urbanistica e fonti energetiche, abbiano rivolto alcune domande sia sullo stato del territorio provinciale dopo le insistenti piogge dell'ultimo periodo che sulla risorsa acqua.

*Le recenti piogge come sono state assorbite, complessivamente, dal territorio provinciale?*

Gli eventi pluviometrici che hanno interessato in particolare i mesi di ottobre e novembre hanno avuto carattere eccezionale, sia per la durata che per l'intensità delle piogge, in tre ondate successive, a breve distanza l'una dall'altra. Complessivamente la risposta del territorio è stata eccellente e ciò è dovuto alla pluridecennale azione di cura del bosco e di sistemazione idraulica ed idraulico-forestale dei corsi d'acqua. Non devono allarmare più di tanto i fenomeni puntuali di cedimenti

che hanno punteggiato il territorio, colpendo insediamenti urbani o infrastrutture viarie, poiché il Trentino è morfologicamente e geologicamente vario ed è ineluttabile che si manifestino frane e smottamenti in concomitanza con grandi piogge. Il dato importante è che con cinquanta giorni piovosi in due mesi e con un'altezza di pioggia pari a circa il 70% di quella che mediamente cade in un anno, il territorio non è collassato, i danni sono stati contenuti in limiti fisiologici, né vi sono stati morti o feriti. *Che interventi si devono attuare, visto che non è affatto escluso il ripetersi di questi fenomeni?*

Modificare i fenomeni meteorologici, le manifestazioni della natura, non è all'oggi possibile, men che meno alla scala del Trentino, trascurabile se riferita alla complessità ed ampiezza dei meccanismi che producono le piogge. E' possibile tuttavia operare in due direzioni per attenuare o governare gli effetti di tali eventi meteorici: affinare la previsione per essere tempestivi nella difesa (è da poco entrato in funzione un radar meteorologico su scala regionale) e migliorare la qualità complessiva del territorio, continuando a incrementare la qualità delle aree boscate (che coprono più del 50% della superficie del Trentino) e regimare i corsi d'acqua secondo le più moderne tecniche dell'ingegneria naturalistica. La risposta complessiva del territorio e in particolare del reticolo idrografico di fondovalle, si può rendere

più efficace, trattenendo in apposite strutture l'eccesso di acqua, con una diversa regolazione degli invasi idroelettrici, con la costruzione di casse di espansione per le acque di piena (aree da allagare in maniera controllata) o la realizzazione di invasi artificiali, lungo le aste fluviali o torrentizie più a rischio, da riservare alla trattenuta delle onde di piena.

*La risorsa acqua, per il Trentino, che valore ha, ma, soprattutto, potrà avere in un futuro prossimo?*

L'acqua del Trentino, come quella di tutto l'arco alpino, è stata sfruttata essenzialmente per la produzione di energia idroelettrica perché era tanta e disponibile senza troppe limitazioni. Ciò ha portato ad un degrado grave della qualità dell'acqua stessa e dei corsi d'acqua sottesi dalle opere di presa, con effetti disastrosi sotto il profilo paesaggistico-ambientale. Da tempo è in atto una presa di coscienza della gravità della situazione e si è avviata una inversione di tendenza finalizzata a riportare quanta più acqua possibile negli alvei dei fiumi. Nuovi problemi tuttavia affiorano per il governo e la gestione delle risorse idriche: l'acqua, soprattutto l'acqua con determinate caratteristiche qualitative, sta diventando un bene raro e quindi prezioso. Non è azzardato prevedere che il problema del reperimento di risorse idriche adatte ai vari usi, primo fra tutti quello alimentare, assumerà connotazioni dramma-

1747. Dopo una grande siccità in luglio ed agosto sopravvenne il 30 settembre un'inondazione dell'Adige vicino a Trento e al 1° di ottobre di notte presso Verona, in seguito a grandi piogge.

Un allagamento avvenne pure nella zona del Cismon in Valsugana con conseguenze perniciosissime.

Nel territorio trentino vi fu grande moria di uomini. Nello stesso anno, nelle campagne di Verona continuò l'epidemia dei buoi. Ugualmente nel Trentino, ove cominciò nell'anno 1746. Nel mese di dicembre l'Adige

era completamente gelato.

1748. Il giorno 19 agosto avvenne una grande inondazione del fiume Adige e di altri fiumi.

Il nostro convento di Pergine, nella Valsugana superiore, subì gravissimi danni dal Fersina. La stessa cosa si verificò per Canezza paese della stessa Valsugana. Un'altra inondazione avvenne il 4 novembre dello stesso anno 1748.

1750. Nel mese di agosto il 17 novembre avvennero delle inonda-

zioni: il Fersina ruppe gli argini verso la città il 6 di agosto e verso la Bolghera il 16 novembre, sempre nella notte seguente.

1751. Il giorno 12 aprile ed il 16 maggio altre inondazioni dei fiumi.

1756. Nel mese di giugno inondazioni dell'Adige.

1757. Al 1° settembre, dopo ingenti piogge, vi fu una grande inondazione dell'Adige e di altri fiumi, maggiore di quella che avvenne

nell'anno 1567. A Trento ho visto l'iscrizione scolpita: l'anno 1757, il primo settembre l'Adige arrivò al segno qui sotto.

1767. Nella notte 19 novembre in seguito a piogge intermittenti da tre giorni vi fu una inondazione dell'Adige.

Il Fersina danneggiò i mulini Bernardiniani, ruppe il muro settentrionale presso il ponte della via Regia e tutte le acque si incanalavano attraverso le proprietà dei Malfatti.

tiche negli anni a venire. L'acqua sta già diventando elemento strategico di sviluppo, così come nel secolo scorso, lo è stato il petrolio.

E' evidente che il Trentino può giocare un ruolo straordinario nella gestione delle risorse idriche del proprio territorio, che quantitativamente eccedono i fabbisogni locali e che qualitativamente possono qualificarsi come potabili o facilmente

potabilizzabili.

*L'acqua, come bene primario e necessario, è soggetto, almeno nelle società avanzate, a regimi di particolare salvaguardia sia dal punto di vista distributivo che tariffario. C'è il pericolo che anche in questo settore si scateni la corsa a fenomeni di privatizzazione spinta? Lei ritiene che l'ente pubblico debba porre paletti precisi e invalicabili, ribadendo così la natura di bene*

*pubblico dell'acqua?*

L'acqua da sempre nella storia dell'uomo ha costituito un elemento essenziale di vita ed il suo uso è stato regolamentato da norme che affondano le radici nel lontano passato. Le norme più recenti da un lato rinforzano il concetto di bene demaniale e dall'altro assoggettano a criteri precisi la destinazione ai vari usi secondo una scala gerarchica che va da quella potabile, all'irrigua, all'industriale. Viene in altri termini riaffermato il principio che l'acqua è la fonte primaria e insostituibile della vita. Dal punto di vista della gestione la normativa europea e quella nazionale puntano decisamente alla privatizzazione del sistema per privilegiare l'efficienza e l'efficacia del governo delle acque, ulteriormente accentuando, rispetto al passato, l'importanza della tariffa, come fonte di autofinanziamento, e imponendo il governo integrale del ciclo dell'acqua dalla sorgente alla restituzione dopo l'uso, recuperando la qualità con adeguata depurazione. Il Trentino ha strumentazione giuridica rilevante per ben gestire il problema, e quindi scongiurare fenomeni di privatizzazione selvaggia. Non va tuttavia sottovalutato il rischio di essere colonizzati dall'esterno, diventando terra di conquista da parte di multinazionali o società a dimensione europea. La difesa non può essere la chiusura, ma deve essere la competizione. Alla politica incombe l'onere di fissarne le regole.

Trento, frana sotto la collina di Mesiano, novembre 2000 (foto Panato)



*Trascinò con sé mezza cappella di Loreto sita sulla sua riva in vicinanza del ponte che finora non è più stata ricostruita né lo sarà mai.*

1769. Il giorno 10 febbraio il Fersina travalicò i suoi argini. Numerosi fulmini danneggiarono il territorio di Feltre, Brescia, Stenico, di Governolo e di Mantova.

1772. Neanche l'Adige mancò di infuriarsi ai giorni 17 settembre 1772 e 15 novembre.

1774. Il 4 maggio a causa di pioggia violenta nel giorno precedente si ingrossarono l'Adige, il Fersina e il Leno, il Noce, l'Avisio, il Varrone, il Brenta e altri fiumi. L'Adige a Trento si alzò fino alla Portela. Il Fersina ruppe gli argini verso la Bolghera.

*Nel mese di maggio in Trento si tennero preghiere tutti i giorni per implorare il bel tempo.*

1776. Il giorno 4 aprile nelle ore serali udii a Trento orribili tuoni. Il giorno 9 aprile cominciò a pio-

vere e il 10 a nevicare; la neve cadde anche nella piana di Trento, ma scomparve ancora il giorno 11, lasciando un gran freddo.

Il giorno 27 settembre alla sera, dopo una pioggia di circa 24 ore i nostri fiumi superarono gli argini e ne seguì una inondazione quasi simile a quella del 1757. Il Fersina ruppe gli sbarramenti di Ponte Alto e le mura della Bolghera. L'Avisio fece molti danni a Lavis. L'Adige penetrò nell'abitato della città di Trento. Il Brenta procurò la morte di 183 uomini tra Padova e Citta-

*della. Altri ne fece l'Adige ed altri il Fersina.*

1777. Il giorno 27 maggio alle ore tre circa del mattino, dopo diversi giorni di pioggia discontinua, anche se non eccessivamente penetrante, il Fersina, spesso nominato, ruppe ed abbattè il muro presso S. Bernardino vecchio e penetrò nel Monastero di S. Michele lasciando intatta la sua clausura. Nel predetto giorno 27 maggio l'Adige traboccò alla Portela fino al Seminario di Trento. Il Fersina si gonfiò di nuovo nel

## Acque, ambienti e società:

### alcuni convegni

• Negli ultimi mesi Trento è stata la sede di alcuni importanti momenti di riflessione sulla risorsa acqua. “Evoluzione del bacino montano e pianificazione degli interventi” il primo appuntamento, svoltosi il 17 novembre e organizzato dall’ITC e dalla Provincia autonoma di Trento. Si è trattato di un ampio confronto sulle principali problematiche di sistemazione dei corsi d’acqua di montagna in stretta relazione con gli ecosistemi naturali.

• “Giornate dell’acqua 2000. Saperi e poteri sull’acqua, tra i nord e i sud del Mediterraneo” è invece il titolo del convegno, svoltosi dal 30 novembre al 2 dicembre e promosso dal Centro internazionale Civiltà dell’acqua e dalla Provincia autonoma di Trento. Dall’incontro viene rafforzata una consapevolezza: l’impegno comune è quello di considerare l’acqua un bene prezioso, limitato, la cui gestione deve innanzitutto garantire non solo il

diritto alla vita per i più forti, ma l’esistenza piena per tutti gli uomini.

• L’ultimo momento di confronto si è svolto a metà gennaio. Al Museo di scienze naturali esperti provenienti da tutta Italia, ma anche dall’estero, hanno discusso di qualità dell’ambiente e gestione del territorio. Il seminario è stato organizzato dalla Provincia autonoma di Trento.

### alcuni libri

#### *H2o e le acque*

*dell’oblio* di Ivan Illich

Umbertide (Pg), Macro, 1988, pp. 91

Ivan Illich, che si definisce un filosofo itinerante, in questo saggio, pubblicato a fine anni ottanta, indaga sul mutamento della nostra percezione dello spazio urbano e delle acque che scorrono attraverso di esso. Un punto di vista particolare, una ricerca che, tra l’altro, ricostruisce minuziosamente il cambiamento delle abitudini sociali nell’Europa del diciannovesimo secolo attraverso l’acqua e il suo uso come filo conduttore.

*Storia dell’acqua* di Hervé Maneglier, Sugarco, Carnago (Va), 1994, pp. 271

Sono quattro le diverse fasi attraverso le quali lo studioso Hervé Maneglier ripercorre in questo suo lavoro, edito originariamente nel 1991, la storia dell’acqua. Dalla prima era delle

acque lustrali delle fonti guaritrici, delle fontane di gioventù e delle divinità acquatiche, all’ultima, sorta alla fine del XIX secolo, con la scoperta del comfort e la nozione di potabilità. È l’era dell’igiene trionfante ma anche dello spreco e dell’inquinamento dei fiumi.

#### *Storia sociale dell’acqua.*

*Riti e culture* di Paolo Sorcinelli, Milano, B. Mondadori, 1998, pp. 192;

Sorcinelli insegna storia sociale all’Università di Bologna. In questa ricerca, documentata e originale, ricostruisce il rapporto millenario tra l’uomo e l’acqua.

L’acqua come specchio delle paure e delle speranze, della ricchezza, della salute e delle malattie, del divertimento e del dolore degli esseri umani.

*I laghi del Trentino* di Gino Tomasi, Trento, Monauni; Ro-

vereto, Manfrini, 1963, pp. 329  
Ormai classico testo, datato 1963. Un libro ricco di informazioni dettagliate sulle caratteristiche, la flora e la fauna dei nostri laghi, ma anche sulle leggende e i racconti che li circondano. Bellissime, e ormai d’epoca, le foto. Un vero libro da biblioteca in cui curiosare.

*Adige. Il fiume, gli uomini, la storia* a cura di Eugenio Turri e Sandro Ruffo, Verona, Cierre, 1992, pp. 442.

Ampio studio a più mani, patrocinato negli anni novanta dal ministero dell’Ambiente e dall’Autorità di bacino del fiume Adige, al quale hanno partecipato numerosi studiosi del mondo atesino.

Un’opera che prende in esame sia il fiume come elemento fisico ed ecosistema sia la storia che gli uomini hanno intessuto lungo di esso a partire dalla preistoria.

*mese di ottobre, e nella notte prima del 18 sfondò il terrapieno della Bolghera.*

Si verificarono inondazioni nel corso del secolo XIX in concomitanza con il raggiungimento della massima altezza all’idrometro di Trento (Ponte di San Lorenzo). Di seguito elenchiamo le date e le altezze raggiunte così come sono proposte da Stefano Castellan in un articolo, *Le inondazioni nel Trentino*, comparso sulla rivista annuale “El campanom” del 1945 (pp. 19-20).

11 ottobre	1823	m 5,27
22 settembre	1829	m 4,60
20 ottobre	1841	m 5,05
28 ottobre	1842	m 5,00
31 agosto	1844	m 5,43
24 ottobre	1845	m 5,10
17 maggio	1846	m 4,85
05 ottobre	1868	m 5,94
18 settembre	1882	m 6,24
28 settembre	1882	m 5,00
16 settembre	1885	m 5,26
12 settembre	1888	m 5,85



Giangrisostomo Tovazzi, nato a Volano nel 1731, morto a Trento nel 1806, trascorse la maggior parte della sua vita nel convento dei padri francescani della città capoluogo. Religioso e storico, ricercò e raccolse una gran mole di elementi documentari per la storia del Trentino. Tra questi, molti, riguardanti aspetti climatici, sono raccolti nella “Malographia tridentina”, trascritta e pubblicata nel 1986.



**“Acqua da bere, che passione!”**

**A spasso per le fontane del Trentino con Marcello Tomasi**

*di Paolo Piffer*



Moena, fontana in pietra calcarea

Ha una grande passione per l'acqua, quella che sgorga da fontane e fontanelle, Marcello Tomasi, 65 anni, originario di Povo sulla collina di Trento, commerciante del centro. “E' una passione che ho da sempre, fin da piccolo, quando andavo a risciacquare i panni alla bella fontana di Povo. Mi mandava mia mamma e lì incontravo le donne del sobborgo che mi aiutavano. Io, così piccolo, con quei secchi così grandi pieni di panni”. “Insomma - dice Tomasi - giocavo con l'acqua e mi appassionavo a questo elemento, tanto da farne la mia bevanda preferita”. Acqua di fontanella, tiene a precisare, ma non solo. “Quando ho iniziato a girare il Trentino per lavoro ho continuato a coltivare questo piacere. Un piacere che si accompagna alla vista della fontana, delle sue caratteristiche, in pietra, in legno, lavorata, grezza. E poi il paesaggio delle vallate che circondano questi manufatti. E' un insieme di fattori che mi porta ad apprezzare l'acqua, a fermare la macchina, accostarmi e bere”. Manco a dirlo Tomasi è conosciuto un po' in tutta la provincia. “Quando mi fermo per bere, specialmente nei paesi, ho sempre l'occasione di conoscere qualcuno, per fare quattro chiacchiere, sentirmi dire dove magari si può bere un'acqua ancora migliore, venire a conoscenza delle storie del posto”. “Le fontane diventano quasi partecipi di segreti di famiglia, ci si lascia andare e si parla, basta avere pazienza e aspettare che uomini e donne si raccontino”. “L'altro giorno ero a Stenico dove c'è una

bella fontana con delle bocce di sasso. Prendere l'acqua con le mani, guardare le cascate del rio Bianco e vedere, in basso, la valle, è stato per me come prendere il the in Cina”. Dove ha bevuto l'acqua più buona? “Ci sono tanti posti dove ho bevuto della buona acqua, almeno secondo il mio parere. Mi è capitato, ad esempio, a Tione, prima del paese, sulla strada, di trovare alcuni milanesi con dei bottiglioni. Andavano a prendere acqua ad una fontanella lì vicino e se la portavano in Lombardia. E' veramente un'acqua squisita, “dolce”. A Molveno c'è una fontanella di sasso dalla quale sgorga un'acqua pura e buona. A Viarago, ad una fontana a dire il vero un po' primitiva e rovinata si può bere ottimamente. Anche a Trento mi fermo giornalmente vicino al castello

del Buonconsiglio, l'acqua ha temperatura costante, è delicata, non è ghiacciata”. E' un “torrente” in piena Marcello Tomasi mentre racconta delle sue fontane, dei racconti che suggeriscono, di quelli che carpiscono. Uomo d'acqua dolce, affabulatore dell'unico elemento di cui il genere umano non può fare realmente a meno. “Pensi che un giorno sono capitato a Bresimo, in valle di Non, e una signora mi ha messo a disposizione una jeep perché andassi a bere l'acqua da una fontana in legno, stupenda, chiamata di S.Vigilio, dalla quale usciva acqua ferruginosa, particolarmente forte. Penso di aver bevuto da un centinaio di fontane in tutta la provincia. Le fontane sono un vero patrimonio di storie e cultura da salvare, appagano la sete ma anche la curiosità”.



Marcello Tomasi alla fontanella di Port'Aquila a Trento (foto Panato)

*Mostre, seminari, cicli di film, pubblicazioni, incontri pubblici, attività didattiche, ricerche sull'Ottocento e il Novecento*

## AGENDA

### Editoria

#### **Orkinzia, di Amos Giupponi**

Il 15 dicembre 2000, presso la nuova sede del Museo, è stato presentato il volume Orkinzia di Amos Giupponi. Hanno discusso del libro, insieme al pubblico pervenuto, Quinto Antonelli, Vincenzo Cali e Giuseppe Ferrandi. Il volume si può acquistare o ordinare presso le principali librerie della provincia di Trento o presso il Museo storico al prezzo di lire 35.000.

#### **Catalogo editoriale**

Il Museo storico in Trento ha predisposto un nuovo catalogo delle proprie pubblicazioni. Il catalogo presenta analiticamente ogni opera edita dal 1923 al 2000 con indicazione del contenuto. Seguono in ultimo le biografie sintetiche degli autori e curatori. Apre l'opuscolo una cronologia un po' particolare del XX secolo pensata e scritta da Quinto Antonelli.

"Questa cronologia - precisa l'autore - nata per una occasione meno impegnativa, rifà il verso alle tante storie cronologiche apparse alla fine del 1999. Ma in luogo di incamminarmi per la strada maestra della storia (e scegliere i fatti e gli eventi più significativi del secolo), ho preso qualcuno di quei sentieri laterali che a volte portano lontano, dentro le storie di vita e i ricordi delle persone".

### Appuntamenti e presentazioni



#### **Architettura e fascismo**

Il Museo storico in Trento organizza un ciclo di conferenze sul tema "Architettura e fascismo" con la partecipazione di Massimo Martignoni (20 febbraio), Sandro Scarocchia (27 febbraio) e Paolo Nicoloso (6 marzo). Gli incontri si terranno alle 17,30 presso la sala incontri del Museo storico in Trento. L'iniziativa prevede anche la visita guidata al restauro delle scuole Sanzio di Adalberto Libera condotta da Giovanni Marzari (6 marzo, ore 16,30) nonché la proiezione di video d'epoca.

#### **Storia dell'alpinismo**

Presso la sala incontri del Museo storico in Trento si terrà il 2 marzo alle 17,00 la presentazione del numero monografico n. 2/2000 della rivista "Archivio trentino", dedicato al tema della storia sociale e culturale della pratica alpinistica nei secoli XIX e XX. Il numero sarà disponibile

anche come monografia col titolo "L'invenzione di un cosmo borghese: valori sociali e simboli culturali dell'alpinismo nei secoli XIX e XX". All'appuntamento saranno presenti, oltre al direttore della rivista Sergio Benvenuti e al direttore del Museo storico in Trento Vincenzo Cali, i curatori del volume, Claudio Ambrosi e Michael Wedekind, Alessandro Pastore.

#### **Visite guidate**

Nell'ambito della 3ª settimana per la cultura 26 febbraio-2 marzo 2001 il Museo storico in Trento offre alla cittadinanza tre visite guidate al Museo e al percorso battistiano del Castello: le celle, la sala del tribunale e la fossa dei martiri (4 marzo: ore 10,30-14,30-15,30).

#### **Incontro sui musei**

Presso l'aula seminari del Dipartimento di scienze umane e

sociali dell'Università di Trento, via Verdi 26, si terrà alle ore 17,00 del 7 marzo un incontro con il prof. Siegbert Rheberg dell'Università di Dresda sul tema Musei tra mecenatismo statale e privatizzazione. L'iniziativa è promossa nell'ambito della convenzione firmata fra Dipartimento, Museo civico di Rovereto e Museo storico in Trento.

#### **"La nazione del Risorgimento"**

Presso la sala incontri del Museo storico in Trento si terrà alle ore 17,00 del 3 aprile la presentazione dell'ultimo volume di Alberto Banti, "La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita" (Torino, Einaudi, 2000). All'incontro parteciperanno con l'autore, Roberto Bizzocchi dell'Università di Pisa e Luigi Blanco dell'Università di Trento.

### Archivio storico

#### **Nuove acquisizioni**

Nel corso dell'anno il Museo si è arricchito dei seguenti materiali: fotografie dell'Ospedale militare di Pergine durante la I guerra mondiale; formella di gesso raffigurante Cesare Battisti opera di Gedeone Nicolussi; archivio di

Guido Gori; archivio e biblioteca di Giovanni Parolari; album di 300 cartoline di propaganda italiana durante la Grande Guerra; album di fotografie di Trento del periodo 1918-1926; fotografie degli anni sessanta e settanta riguardanti il movimento operaio trentino.



Via Bernardo Clesio, 3  
38100 TRENTO  
Tel. 0461 230482  
fax 0461 237418

ALTRESTORIE - Periodico di informazione  
Comitato di redazione: Giuseppe Ferrandi, Paolo Piffer,  
Rodolfo Taiani, Patrizia Marchesoni.  
Ha collaborato: Walter Micheli

Museo storico in Trento onlus  
<http://www.museostorico.tn.it>;  
e-mail: [museostorico@museostorico.tn.it](mailto:museostorico@museostorico.tn.it)

Per ricevere la rivista o gli arretrati, fino ad esaurimento, inoltrare richiesta al Museo storico in Trento. In copertina: Trento, l'Adige prima della sua deviazione scorreva lungo via Torre Verde. Testo tratto da: M.F. Mercey "Viaggio attraverso il Tirolo", ed. anastatica, Trento, Panorama, 1988.

*Mostre, seminari, cicli di film, pubblicazioni, incontri pubblici, attività didattiche, ricerche sull'Ottocento e il Novecento*

## AGENDA

### Archibiblioteca

#### Attività

Nel corso del 2000 la biblioteca ha incrementato il proprio patrimonio di circa 1.500 nuovi volumi. Ai regolari acquisti si sono aggiunte varie donazioni, fra le quali alcune di notevole interesse storico-documentario. La nuova sede raccoglie sempre maggiore consenso da parte della numerosa utenza che ha iniziato a frequentarla regolarmente a partire da metà giugno.

### Laboratorio didattico



#### Bilancio di un anno

Sono 3800 gli studenti che nel corso del 2000 hanno partecipato alle attività didattiche per le scuole elementari, medie, superiori e per gli studenti universitari. Questi i servizi forniti:

- visite guidate nel salone del Museo su percorsi tematici a scelta (durata 2 ore)
- mattinata al Museo con visita

al salone e all'archivio (durata 3 ore)

- laboratorio con esercitazioni su documenti d'archivio (durata 3 ore)
- gioco storico al Museo, caccia al tesoro nel salone espositivo (durata 3 ore)
- visite guidate e laboratorio nell'Archivio storico
- seminari ed esercitazioni per studenti universitari.

### Archivio di cinema e storia



#### 27 gennaio 2001 "Giorno della memoria"

Nella ricorrenza della liberazione del campo di Auschwitz avvenuta il 27 gennaio 1945, il Parlamento Italiano ha istituito, con legge 20 luglio 2000, n.211, il "Giorno della memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti".

Per l'occasione il Museo storico, in collaborazione con il Comune di Trento-Assessorato alla cultura e il Centro Servizi Culturali

S. Chiara di Trento, organizza la proiezione in prima visione del film "Il cielo cade", regia di Antonio e Andrea Frazzi, tratto dal libro omonimo di Lorenza Mazzetti.

#### PROGRAMMAZIONE

per le scuole  
27 gennaio, Teatro sperimentale-Centro Servizi S.Chiera, Trento, ore 8.30 e 10.30

pubblica  
29 gennaio, Teatro San Marco-Trento, ore 21.00, ingresso Lire 8.000 con l'introduzione di Lorenza Mazzetti.

### Associazione Francesco Gelmi di Caporiacco-onlus

#### Premiazione concorso

Il 7 dicembre 2000 la commissione esaminatrice per la valutazione delle opere presentate alla prima edizione del concorso "Francesco Gelmi di Caporiacco", composta da Gauro Cop-

pola, Paolo Ghezzi e Günther Pallaver, ha deliberato di assegnare ex æquo il primo premio alle due opere "Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1988" a cura di Maria Garbari e "Le politiche di marke-

ting nella stampa quotidiana: il caso dell'Adige" di Dirce Pradella. La cerimonia di consegna del premio si terrà a Trento l'8 febbraio 2001 alle ore 19,00 presso la Sala Rosa della Regione.

### Esposizione e sito internet



Sono 40.180 le persone che hanno visitato nel corso del 2000 il salone espositivo del Museo e la mostra "Parole che escono dall'ombra. Scritture popolari in Trentino tra Otto e Novecento".

Nello stesso anno il sito web del museo ha registrato 5.700 accessi.





Comune di Trento  
Assessorato alla cultura



Università degli Studi di Trento  
Centro Universitario di Ricerche su Antonio Rosmini e la storia del pensiero filosofico in Italia



MUSEO STORICO  
IN TRENTO



**8 febbraio - ore 17.00**

presentazione

Micaela Bertolati  
(Assessore alla cultura, Comune di Trento)  
prof. Massimo Egidi  
( Rettore dell'Università di Trento)

prof. Giuseppe Cacciatore  
(C.N.R. Studi Vittorini, Università di Napoli  
Federico II)  
"La filosofia italiana tra storia europea  
e tradizione nazionale"

**19 febbraio - ore 17.00**

prof. Remo Bodei (Università di Pisa)  
"Filosofia e psicoanalisi nel Novecento"  
Intervengono per la Rivista di psicoanalisi  
della Cecilia Albarella (SPI)  
di Patrizio Campanile (SPI)  
della Lidia Leonelli Langer (SPI)

**5 marzo - ore 17.00**

prof. Giuliano Gresleri  
(Università di Bologna)  
prof. Walter Tega  
(Università di Bologna)  
"La città ideale nel Novecento"

## i filosofi e la città

incontri, conferenze, seminari

**Trento, febbraio - maggio 2001**  
**palazzo Geremia via Belenzani 20**

direzione scientifica prof. Nestore Pirillo (Università di Trento)  
segreteria scientifica dott. Giuseppe Ferrandi (Università di Trento)

**15 marzo - ore 17.00**

prof. Massimo Cacciari  
(Università di Venezia)  
prof. Michele Gilberto  
(Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento)  
"Il Sapere magico e il vincolo della cittadinanza"  
Presentazione delle Opere Magiche di  
Giordano Bruno (Adelphi, Milano, 2001)

**7 maggio - ore 17.00**

prof. Giorgio Peros  
(Università di Padova)  
prof. Don Marcello Farnia  
(I.U.T.E.T.D. sede centrale di Trento)  
"La lunga notte del Nichilismo europeo"

**17 maggio - ore 17.00**

prof. Paolo Cristofolini  
(Scuola Normale Superiore di Pisa)  
"Giandrotto Vico: le religioni native delle  
razioni"

**23 maggio - ore 17.00**

prof. Francesco De Sanctis (Istituto  
Universitario Suor Orsola Benincasa)  
prof. Roberto Esposito  
(Istituto Orientale, Università di Napoli)  
prof. Carlo Galli (Università di Bologna)  
Presentazione dell'Enciclopedia del pensiero  
politico (Laterza, Roma Bari, 2000).  
Saranno presenti gli autori

**28 maggio - ore 17.00**

prof. Giuseppe Cassella  
(Università di Napoli Federico II)  
prof.ssa Rossella Bonito-Oliva  
(Istituto Universitario Orientale di Napoli)  
"Individuo e Comunità nel pensiero politico  
di Hegel"